Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50 Anno XL / N. 166 / Martedì 18 giugno 1963

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Continua la straordinaria impresa spaziale sovietica

# VALENTINA

## e Valeri si sono sfiorati

## A SOLI 5 KM

**A bordo delle due Vostok tutto procede normalmente - Bykovski ha trascorso il suo quarto giorno nello spazio, Valentina il secondo - Una grande manifestazione attorno alla casa della madre di Valentina**

MOSCA — Valentina Teresckova sorridente agita una mano in segno di saluto: questa l'immagine trasmessa dai teleschermi. (Telefoto)

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 17.

*Alle 20 di oggi Bykovski con la sua astronave aveva già percorso oltre due milioni di chilometri compiendo più di 54 giri attorno al globo. Il volo congiunto della « Vostok V » e della « Vostok VI » durava in quel momento da 29 ore. La Teresckova aveva compiuto a sua volta 23 rivoluzioni attorno alla Terra con un percorso di 900 mila chilometri. Tutto a bordo era normale. I cosmonauti avevano preso i loro pasti e continuavano il loro lavoro. Valentina ha inviato messaggi di saluto a tutti i continenti da lei sorvolati.*

*Nello spazio quindi la prima donna non si limita a compiere un breve volo e un breve soggiorno: sempre in coppia con Bykovski, Valentina Teresckova è entrata baldanzosamente oggi nella sua seconda giornata « celeste » superando la durata del volo di Gordon Cooper, l'ultimo astronauta americano. Come i piloti dell'altro sesso, essa sopporta bene le condizioni del tutto eccezionali del volo cosmico. Questa mattina si è svegliata nella cabina prima del collega Valeri che volava nell'altra astronave. Alle 6,10 era già desta e rivolgeva il primo saluto alla Terra in ascolto. Valeri Bykovski si svegliava più di un'ora dopo, alle 7,30. Il sonno di entrambi era stato tranquillo.*

*Che gli astronauti dormano bene non occorre neppure che lo comunichino a Terra. Il loro sonno « celeste » come tutta la loro vita nello spazio, si svolge infatti sotto la costante sorveglianza dei posti di controllo che seguono il volo. Spessissimo le macchine televisive tengono i coraggiosi esploratori dello spazio sotto i loro obiettivi. Quando esse non sono in grado di farlo, le attrezzature telemetriche consentono di misurare da Terra ogni loro respiro, ogni loro pulsazione, ogni eventuale alterazione del loro stato fisico.*

*Durante il sonno di questa notte, il polso di Valentina è rimasto sempre calmo (come quello di Bykovski, del resto), senza sobbalzi: 52-54 battiti al minuto. Appena svegliati, i due cosmonauti hanno fatto la loro ginnastica mattutina, hanno consumato la prima colazione e si sono messi al lavoro.*

*Col loro risveglio cominciava insomma un'altra giornata nel cosmo. Sia Valentina che Valeri hanno un loro programma da seguire e*

**Giuseppe Boffa**

*(segue a pag. 3)*

### Respingendo l'ignobile ricatto della Democrazia cristiana

# Il C.C. del P.S.I. ha negato l'adesione al governo Moro

**La sinistra e gli oppositori « autonomisti » impongono a Nenni una dichiarazione che afferma l'impossibilità di sottostare al ricatto della DC Oggi discussione sul Congresso - Le drammatiche riunioni delle correnti e del C.C. - Numerosi esponenti autonomisti si dichiarano contrari all'accordo - Oggi Moro al Quirinale**

Dopo due giorni di dibattito intenso e tempestoso, Nenni è stato battuto dal comitato centrale del PSI che ha respinto il ricatto di Moro e rigettato l'adesione al governo neo-centrista concepito dal segretario della DC e da Saragat con l'appoggio di gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica. La notizia che segna una svolta nei rapporti politici dei partiti italiani ed è un primo chiaro indizio della forza inarrestabile della spinta a sinistra del 28 aprile, si è appresa ieri sera, alle 22,35. A quell'ora, col volto teso e stanco da due giorni di discussione quasi ininterrotta, Nenni si è presentato dinanzi al Comitato centrale e ha letto il seguente comunicato: « Alla fine di una giornata di lavori, il CC si è aggiornato a domani pomeriggio, 18 giugno, dopo una dichiarazione del segretario del Partito, on. Nenni, intesa a precisare che, in seguito ai dissensi determinatisi intorno alla divergenza di valutazione sul programma governativo, il CC non è stato in grado di dare la propria adesione per la formazione del nuovo governo ».

La notizia, rilanciata subito dalle agenzie, raggiungeva Moro a casa dove stava ansiosamente ad attendere i risultati della discussione del CC del PSI. Subito Moro informava il Quirinale che stamane alle 10 si sarebbe recato da Segni per sciogliere la riserva. E, si ha ragione di presumere, per rinunciare all'incarico. Come si ricorderà questo era stato accettato in vista del raggiungimento del piano di cattura in due tempi del PSI Ma il « piano Moro » è stato fatto fallire dalla resistenza della sinistra socialista e del gruppo di « autonomisti » che, con Santi e Codignola, aveva dato inizio alla critica più serrata alle posizioni di Nenni, convogliando sulle proprie posizioni una gran parte della corrente. Si è appreso infatti che tra i numerosi ordini del giorno presentati al CC ieri per sostenere la posizione di Nenni, l'ultimo aveva raccolto solo 18 voti, su 45 autonomisti.

Tutta la giornata e la nottata di ieri erano trascorse in un'atmosfera di viva tensione, concentrata attorno alle reazioni provocate nel CC del PSI dall'annuncio dell'accordo raggiunto alla Camilluccia sul « piano Moro ». E' stato un continuo alternarsi di notizie drammatiche e contraddittorie: ma tutte recanti netta l'impronta della ribellione suscitata nel partito socialista dall'accettazione, da parte di Nenni, del « piano Moro ».

Mentre il Comitato centrale, la Direzione e le correnti socialiste si riunivano ininterrottamente alla ricerca di una soluzione che componesse la grave crisi interna provocata dagli « accordi » della Camilluccia, Moro e Saragat convocavano gli organismi dirigenti dei loro partiti, che prendevano atto e approvavano l'accordo siglato alla Camilluccia la sera prima.

Il PRI, che aveva ritardato la sua presa di posizione, si è deciso ad emettere un comunicato in cui si plaude a Moro e al nuovo governo, sembra in seguito ad un falsa interpretazione di ciò che stava avvenendo nel CC del PSI pochi minuti prima che da esso uscisse il comunicato che sancisce la fine ingloriosa del tentativo di Moro.

Al « no » del Comitato centrale del PSI si è giunti dopo che, come si è detto, i dirigenti socialisti avevano dibattuto la questione dell'atteggiamento sul governo, in una delle più lunghe e drammatiche riunioni della storia del PSI. La discussione di ieri sera è stata la prosecuzione di una discussione tempestosa che ha visto i dirigenti socialisti riuniti quasi in permanenza, a partire dalle ore 16 dell'altro ieri (domenica) fino alla notte inoltrata di ieri, lunedì. L'ultima fase della riunione, svoltasi in via Monte Zebio, è stata particolarmente drammatica. Centinaia di compagni socialisti, giunti anche da fuori Roma, si erano assiepati sui marciapiedi, di fronte alla sede del CC. Mescolati ad essi, attivisti d.c. lanciavano parole d'ordine favorevoli alla linea Nenni, riscuotendo poco successo e, al contrario, provocando aspre reazioni e grida ostili all'indirizzo della Democrazia cristiana, resa responsabile della grave crisi che in questi giorni ha investito il PSI.

La battaglia della sinistra e degli « autonomisti » di Santi e Codignola distaccatisi con i « lombardiani » dalla maggioranza, era entrata nella fase cruciale dall'altro ieri.

Quando erano ancora in corso le riunioni della Camilluccia (nella giornata di domenica) sia la sinistra che gli « autonomisti » si erano riuniti, in sedi separate, per esaminare la situazione alla luce delle notizie riferite da Nenni in merito all'accordo raggiunto e che egli, la sera stessa, avrebbe dovuto perfezionare. La corrente di sinistra definiva « grave » la situazione creata nel PSI e confermava la sua linea,

**m. f.**

*(Segue in ultima pagina)*

### La riunione dei gruppi parlamentari del PCI

# TOGLIATTI: inammissibile la discriminazione anticomunista di Moro

**Impossibile per un partito operaio e democratico accettare tale piattaforma - La DC vorrebbe disgregare il PSI - Scandaloso il ritardo della crisi**

*I senatori e deputati comunisti, riuniti ieri a Montecitorio alle ore 17, hanno ascoltato e approvato una relazione del compagno Togliatti sulla situazione politico-parlamentare e si sono quindi riconvocati per le ore 11 di stamattina per seguire la situazione e decidere le iniziative da prendere sul terreno costituzionale e parlamentare.*

*Il compagno Togliatti, dopo avere brevemente riassunto le vicende della crisi governativa e i riflessi che essa ha avuto all'interno dei vari partiti, ha sottolineato la gravità della situazione apertasi nel paese, praticamente privo da molti mesi di un governo che sia in grado di affrontare e avviare a soluzione i problemi di politica interna e internazionale oggi sul tappeto. Di qui un malcontento crescente nel paese che si è manifestato con i risultati elettorali del 28 aprile per essere poi largamente confermato dalle elezioni siciliane del 9 di giugno.*

*Il tentativo di eludere quel risultato elettorale, e se possibile di contraddirlo, la tenace volontà di consolidare il proprio potere politico esclusivo, hanno reso finora impossibile al partito di maggioranza di dare un governo al paese. Il programma che doveva servire di base all'accordo tra i quattro partiti della maggioranza è, per quel che noi conosciamo, ha affermato Togliatti, un insieme di misure parziali, frammentarie e insoddisfacenti che si collocano su un terreno più arretrato del programma del governo di centro sinistra del marzo '62 e delle ambiziose enunciazioni del congresso dc di Napoli. Ma fondamentale, dal punto di vista politico, ha proseguito Togliatti, è la linea politica di atlantismo e anticomunismo e di discriminazione a sinistra che l'on. Moro ha messo a base del suo governo. Significativa, a questo proposito, è la proposta attribuita all'on. Moro di definire la maggioranza parlamentare con una netta, pregiudiziale preclusione contro i comunisti e addirittura contro i voti nostri dichiarati non accettabili e non desiderati in nessun caso, pretesa questa che viola in modo aperto lo spirito e le norme della Costituzione, la base stessa del diritto e delle istituzioni parlamentari.*

*Noi denunciamo come inammissibile, ha affermato il compagno Togliatti, incostituzionale e antidemocratica ogni discriminazione contro di noi, che è una discriminazione contro otto milioni di voti, contro la parte più cosciente e attiva delle masse lavoratrici italiane. Nè una tale discriminazione potrebbe essere accettata dall'opinione pubblica legittimamente preoccupata dei problemi insoluti e ansiosa di vederli risolti nel senso di un rinnovamento profondo nelle strutture del nostro paese.*

*I punti programmatici che noi abbiamo presentato aderiscono alla situazione italiana, alle spinte che vengono dai lavoratori e alle richieste stesse avanzate dagli altri partiti del centrosinistra, rappresentano un contributo nostro a quella politica di sinistra indispensabile per un rinnovamento della società italiana, per la quale si è espressa tanta parte dell'elettorato.*

*Noi comprendiamo le difficoltà del partito di maggioranza relativa e le preoccupazioni del Partito socialista per evitare ogni soluzione di destra, per la quale muovono invece forze cospicue all'interno della DC, ma per evitare questo pericolo non esiste altra strada che quella di giungere a una comprensione reciproca con le forze che seguono il Partito comunista, con questi otto milioni di italiani che si sono espressi per una politica di pace e di progresso.*

*Solo prendendo questa strada, con un contatto con noi e in armonia con gli obiettivi che noi indichiamo, possono essere superate le difficoltà che sono emerse in queste settimane.*

*Rifiutando di farlo il gruppo dirigente democristiano fornisce al paese la prova di non essere capace di risolvere giustamente i problemi sorti dal voto popolare, di non essere più capace di governare democraticamente il paese. L'on. Moro ha pensato che gli fosse possibile raggiungere i suoi obiettivi facendo strazio del Partito socialista, spingendolo a una situazione di profonda rottura, di scissione e di disgregazione. Noi non riteniamo infatti possibile che un partito di operai e di lavoratori e di orientamento democratico possa accettare la piattaforma politica che l'on. Moro ha proposto e i cui cardini sono la « fedeltà atlantica » e la discriminazione contro la sinistra del movimento operaio.*

*Il compagno Togliatti ha terminato denunciando ancora una volta con forza il modo come il partito democristiano ha trascinato la situazione fino all'attuale momento di drammatica gravità. Sarà compito degli eletti comunisti portare questa denuncia in tutto il paese.*

## Ed ora rispettare il voto popolare!

*La trappola non è scattata. Il « piano Moro », il piano della DC, è fallito come meritava che fallisse. E' fallito perchè non d'un piano politico decoroso si trattava, ma d'una ignobile e scoperta manovra antidemocratica, concepita con calcolato cinismo.*

*Primo obbiettivo di questa manovra era di calpestare l'indicazione popolare del 28 aprile per una politica di autentico rinnovamento, capace non solo di superare gli equivoci e le storture del primo centro-sinistra, ma di modificare i rapporti di classe e i rapporti politici nel nostro paese avviando una reale svolta a sinistra.*

*Secondo obbiettivo, connesso al primo, era di umiliare il Partito socialista, staccarlo dalla sua base di massa, spingerlo alla rottura e modificarne la natura, così da dividere e colpire tutto il movimento operaio e popolare e consolidare, su queste basi, il potere democristiano e il sistema sociale e politico oggi dominante.*

*Obbiettivi scoperti e perfino brutalmente enunciati, come tutte le notizie circolate in questi ultimi giorni hanno rivelato e come la stessa relazione letta da Nenni al CC socialista ha confermato al di là di ogni previsione: con la politica di « fedeltà atlantica » assunta a strumento di pace, con la discriminazione anticomunista teorizzata, con un programma immiserito dall'assenza di ogni attacco alle strutture monopolistiche, e con la pretesa di inserire organicamente il PSI, su simili basi, in una maggioranza di « continuità » centrista.*

*Non c'è da soprendersi che la sinistra socialista con grande energia, e poi una parte sempre più estesa della stessa maggioranza nenniana, si siano opposte a questo piano che liquidava la stessa politica di centro-sinistra nelle sue impostazioni più democratiche. Un partito di tradizione operaia e contadina, un partito popolare come il PSI, non poteva subire un simile ricatto senza esporsi alla stessa degenerazione che Saragat incarnò 15 anni fa.*

*Il rifiuto socialista assume così il carattere una svolta, l'umiliazione che si è tentato di infliggere al PSI ricade ora interamente sulla DC: ricade sulla DC, che esce sconfitta nella sua maggioranza « dorotea » e nella persona del suo segretario dopo avere, per 45 giorni, intrigato alle spalle del paese; ricade sulla DC, dimostratasi incapace di muoversi democraticamente e nel rispetto dell'equilibrio politico uscito dal 28 aprile; ricade sulla DC, che si trova privata ora della sua carta più insidiosa e costretta perciò — di fronte a un grande schieramento di forze, che comprende non solo l'intera sinistra operaia, ma tutti i settori democratici laici e cattolici che si è tentato di umiliare insieme al PSI — a compiere chiare scelte e ad assumersi pubbliche responsabilità. E lo stesso dicasi per il PSDI, non meno duramente battuto.*

*La svolta del 28 aprile ha già avuto il suo effetto e condiziona tutta la situazione: questo è il senso profondo degli avvenimenti drammatici di questi giorni e del loro esito esemplare e positivo. Nuove e più favorevoli condizioni sono aperte: si tratta di muoversi nella sola direzione possibile, quella di una comprensione reciproca con gli otto milioni di italiani che seguono il nostro Partito, di un incontro di forze democratiche e di una fedeltà obbligata alla volontà delle grandi masse del popolo; si tratta per tutti di prendere atto che l'asse politico nazionale è a sinistra, e che occorre decisamente operare per un nuovo assetto democratico profondamente rinnovato nelle strutture, nel clima, negli ideali, a tutti i livelli del potere.*

*

### « O le frontiere del '37 o la guerra atomica »

# Folle dichiarazione bellicista di Adenauer

**Raduno revanscista per l'anniversario del 17 giugno**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 17

Adenauer ha minacciato oggi di coinvolgere il mondo intero in una catastrofe atomica « qualora non si realizzino i diritti del popolo tedesco e non si reintegrino le [illegible] tedesche del 1937».

« Dipende esclusivamente dal riconoscimento di questo diritto — ha detto esplicitamente Adenauer dai banchi del "Bundestag", decorato con i labari di tutti i "Land" tedeschi, compresi quelli della Slesia polacca e della Prussia orientale sovietica — la possibilità di vita dei popoli o la loro fine nel fuoco della guerra atomica ».

Il cancelliere ha approfittato dell'anniversario del colpo di mano anticomunista del giugno 1953 a Berlino per fare chiaramente comprendere, a pochi giorni dall'arrivo a Bonn del presidente Kennedy, che la RTF non accetterebbe mai un qualsiasi compromesso sul problema tedesco e che quindi respinge in maniera decisa qualsiasi orientamento verso una maggiore ragionevolezza ed elasticità nell'affrontare i problemi da cui dipende la pace mondiale.

Adenauer ha insistito sulla « indomita volontà del popolo tedesco di ritornare sulle terre rubate alla Germania dopo la fine della seconda guerra mondiale » ed ha aggiunto che « le ferite inferte alla Germania non saranno sanabili fintantochè la Repubblica federale tedesca avrà un territorio pari ad appena la metà della superficie ricoperta dal III Reich nel 1937 ». Egli ha letto in aula un messaggio di Rusk, che esprime "ammirazione" per i partecipanti al "putsch" del 17 giugno ed auspica il trionfo delle "aspirazioni insopprimibili dei tedeschi dell'est alla libertà e all'unità ». Ed ha concluso invitando l'URSS, in tono di sfrontata minaccia, a "riflettere bene su questo punto, perchè ne va della pace nel mondo ».

Tutti gli osservatori politici sono concordi nel giudicare l'arroventato discorso revisionista di Adenauer come una secca risposta al recente discorso del presidente americano e come una prima avvisaglia dell'atteggiamento che il cancelliere terrà, sfruttando le evidenti contraddizioni della politica estera americana, nei colloqui con Kennedy sul problema tedesco.

Analoghe allocuzioni sono state pronunciate oggi a Berlino ovest, in un raduno presieduto dal borgomastro Brandt e dal vice-cancelliere Erhard. I due statisti hanno voluto sottolineare, accogliendo solennemente « staffette della rimembranza » giunte dalla RFT, la tesi di un'appartenenza

**Franco Fabiani**

*(Segue in ultima pagina)*

## Il PCUS discute i grandi problemi della società

# Oggi il Plenum: dirigenti e masse nell'URSS

### Viva attesa in tutti gli ambienti - Tono più disteso nella discussione culturale

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 17.

Domani, al Cremlino, si aprirà la sessione plenaria del Comitato centrale del PCUS: la prima delle due che devono essere tenute questo anno, come regolarmente avviene ogni anno. All'ordine del giorno vi è un solo punto: «I compiti del momento del lavoro ideologico». Sarà una sessione «allargata», poiché non vi parteciperanno solo i membri effettivi e candidati del C. C. ma anche numerosi invitati, dirigenti periferici di partito, esponenti della stampa e della cultura, rappresentanti di tutte le Repubbliche.

L'attesa per l'avvenimento è molto intensa, e dura da parecchio tempo. Il «Plenum» del C.C. è sempre uno dei momenti dominanti della vita politica sovietica; è qui che si tracciano gli orientamenti politici in base ai quali ci si muoverà per mesi e mesi, a volte per interi anni. In questo caso, vi sono però alcuni motivi supplementari di interesse. La sessione di domani è già stata annunciata da più di due mesi ed è stata preceduta da una lunga, a volte movimentata, preparazione che risale ancor più lontano. Tutto il paese, in un modo o nell'altro, vi è interessato. Nelle ultime settimane, su tutti i giornali, intere pagine, articoli, lettere, dibattiti, altri scritti di diversa natura sono stati dedicati ai vari aspetti di quell'unico argomento che il C.C. dovrà discutere.

La preparazione ha anche attraversato fasi diverse. Vi è stata, dapprima, la battaglia politico-culturale culminata lo scorso marzo al Cremlino nella riunione degli esponenti della cultura con i massimi dirigenti politici: poi, i congressi degli artisti o le assemblee degli organi direttivi delle loro associazioni. Più tardi vi sono stati, in tutte le principali città dell'Unione, convegni di militanti che hanno discusso pregi e difetti dell'attività del partito nel settore della propaganda ideologica: settore di attività, come si è già osservato, molto esteso, poiché abbraccia praticamente tutto il complesso sistema di diffusione delle idee del partito fra le masse, quindi l'intero suo lavoro più propriamente politico.

Infine, vi sono stati, in queste ultime settimane, veri e propri preparativi immediati del «Plenum» di domani. Quest'ultima fase ha avuto delle caratteristiche che la distinguono dalle precedenti. Non sono stati più i temi politici, più direttamente connessi con l'attività artistica, a trovarsi al centro della attenzione. Ad essi sono subentrati temi molto più vasti, prevalentemente politico-morali. L'accento non è più caduto sulla critica di certi fenomeni, ma piuttosto sulla affermazione delle idee nuove, cui il partito tiene di più. «Il partito si pone il compito di educare tutta la popolazione nello spirito del comunismo scientifico», diceva il titolo di una delle pagine della «Pravda» dedicata agli imminenti lavori del Comitato centrale. Questa preoccupazione sarà certamente presente nei dibattiti che si apriranno domani ma che vengono fin da oggi presentati alla insegna dell'«uomo nuovo», della trasformazione dell'uomo come parte integrante del processo di costruzione di una società comunista. Le due figure dei cosmonauti in volo, Bykovski e Tereschova, l'uomo e la donna nello spazio, offriranno certo ai dibattiti immagini di un esempio esaltante. «E' il trionfo non solo della nostra tecnica, ma anche delle nostre idee», diceva ancora ieri Krusciov.

Quali sono, più specificatamente, questi temi politico-morali sui quali maggiormente si insiste? Potremmo elencarne molti. Ci limiteremo ad indicarne alcuni a titolo di esempio. Il comportamento dell'uomo sul lavoro è uno dei più dibattuti: si chiede non solo dedizione e scrupolo, ma spirito di iniziativa e senso della propria responsabilità, a qualsiasi livello. Altro tema: i rapporti fra i singoli, nella società; rapporti di reciproco aiuto, che devono essere animati, essi pure, da uno spirito comunista. Quindi, anche i rapporti fra dirigenti e masse: l'intimo contatto fra gli uni e le altre non può essere questione di gusto personale, ma caratteristica fondamentale del dirigente.

Si parla, infine, dell'interesse per i problemi del paese, della necessità di diffondere maggiormente una preparazione e, persino, una «coscienza» economica della partecipazione di tutti alla vita pubblica; l'intero sistema di istruzione politica, del resto sarà, probabilmente rivisto.

Il Comitato centrale sarà portato, infatti, ad occuparsi anche delle misure organizzative che devono poi dare concretezza a questi temi, migliorando la efficacia della propaganda ideologica: si parlerà dunque della stampa, della radio, delle scuole, dell'editoria, dei club, dei metodi di diffusione delle idee. Naturalmente, la cultura, con i suoi problemi, non è affatto scomparsa dalla sfera di interesse del «Plenum»; anzi, se ne continua a parlare ampiamente. Sostanzialmente, le richieste che vengono presentate agli esponenti della arte, restano le stesse. Il tono, però, si è fatto più disteso. All'arte e alla letteratura si chiede di affiancare il partito nella soluzione dei compiti politico-morali. Ma si ripete anche che l'arte deve svilupparsi secondo una varietà di forme e di stili. Non mancano — è vero — su singole riviste e sotto la penna di singoli autori, le «lavate di capo» a questo o a quello. Ma tale non è l'atteggiamento della «Pravda» che, anzi, ha recentemente criticato i fautori di simile sistema. Alla vigilia del «Plenum» la «Pravda» si è rivolta a molti noti scrittori di diversa origine e di diverse tendenze, per chiedere a ognuno che cosa sta scrivendo e che cosa progetta di fare. Ha ottenuto cento risposte. Sul numero domenicale di ieri ha cominciato a pubblicarle.

a. b.

### Precisando le dichiarazioni di Ricketts

# Il Pentagono conferma: porti italiani per la flotta nucleare

### Si chiede agli europei di aumentare le spese militari

WASHINGTON, 17.

Fonti competenti del Pentagono hanno dichiarato oggi, confermando le indicazioni già fornite dall'ammiraglio Claude Ricketts al ritorno dalla sua missione da Londra, che la flotta missilistica multilaterale disporrà di «basi fisse d'appoggio» nelle acque dei paesi partecipanti e sarà «a prevalenza americana e tedesca».

In base alle precisazioni fornite dalle fonti, la forza multilaterale dovrebbe divenire realtà entro il 1967. La prima nave dovrebbe prendere il mare in pieno assetto operativo, a distanza di tre anni e mezzo dall'accordo, e dovrebbe essere seguita dalle altre al ritmo di una al mese, fino al previsto totale di venticinque.

Le fonti hanno dichiarato che «il comando delle navi e la composizione degli equipaggi verrebbero ripartiti in proporzione ai contributi dei vari paesi, stando alle prospettive attuali, e pertanto Stati Uniti e Germania occidentale avrebbero la prevalenza, anche se nell'equipaggio di ciascuna nave dovrebbero essere rappresentati, secondo il piano, almeno tre paesi».

Poiché la Germania occidentale è l'unico paese pronto a fornire un contributo rilevante e immediato, se ne deduce che le prime unità della flotta saranno «tedesche», con rappresentanze «simboliche» di altri paesi, a titolo di semplice copertura psicologica. L'Italia, che ha dato un'adesione di massima, dovrebbe essere tra questi paesi.

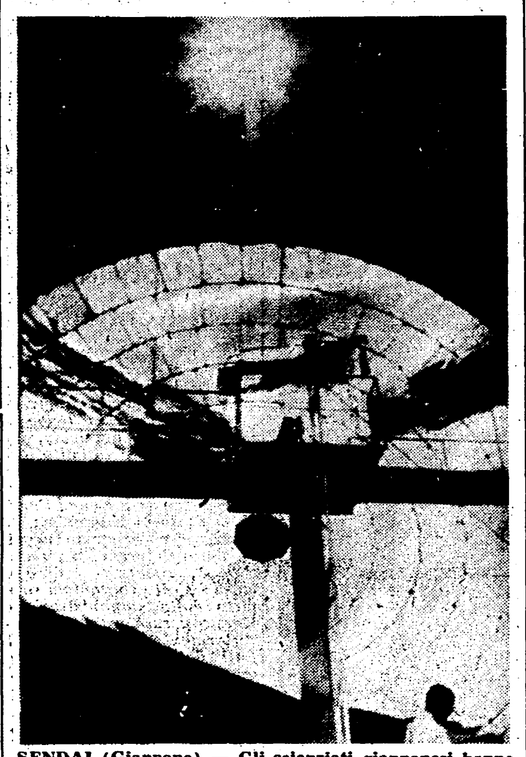
Le fonti hanno poi confermato che i paesi partecipanti — e tra questi ancora, malgrado i dinieghi pre-elettorali, del governo, l'Italia — dovrebbero fornire «basi fisse d'appoggio» nelle loro acque territoriali. Su venticinque navi, infatti, venti dovrebbero essere «costantemente in navigazione nelle zone operative», e cioè attorno ai confini del mondo socialista, e cinque, a turno, a riposo nei porti.

I portavoce del Pentagono hanno vantato in termini addirittura entusiastici la capacità che la flotta avrebbe di sfuggire ai colpi della potenza atomica sovietica grazie all'estrema dispersione delle sue forze e di colpire, a sua volta, l'URSS. - I sovietici «potrebbero nella peggiore delle ipotesi porre fuori combattimento due unità, oltre, presumibilmente, le cinque ferme in porto, facile bersaglio per i missili».

Alcuni autorevoli esponenti della commissione degli affari esteri — i senatori Morse, Lymington e Sparkman — hanno chiesto oggi che il governo americano intervenga presso i paesi dell'Europa occidentale perchè essi aumentino le loro spese militari e la loro partecipazione al programma di penetrazione dei paesi sottosviluppati e adottino una politica meno restrittiva nei confronti delle importazioni di prodotti agricoli americani.

Continuano, frattanto, le critiche al progettato viaggio di Kennedy in Europa, mentre si attende per domani la pubblicazione del programma ufficiale della visita (in Italia dovrebbe giungere il 30 giugno). I senatori Goldwater e Hugh Scott hanno detto che l'unico viaggio che Kennedy deve fare in questo momento è quello di recarsi nel sud degli Stati Uniti.

# Fornace solare



SENDAI (Giappone) — Gli scienziati giapponesi hanno messo a punto una fornace solare di gigantesche proporzioni costituita da uno specchio parabolico del diametro di dieci metri che comprende 181 superfici riflettenti, sulle quali vengono inviati i raggi del sole riflessi da una batteria di specchi ruotanti. I raggi del sole sono concentrati sulla piattaforma che si vede al centro, sulla quale vengono raggiunti più di 2000 gradi. In basso un tecnico: si ha un'idea delle proporzioni degli impianti. (Telefoto AP - «l'Unità»)

### Una denuncia di un giornale cileno

# «Istruzioni» dell'OSA ai governi americani per attività anti Cuba

SANTIAGO DEL CILE, 17

La speciale Commissione di «sicurezza» costituita per decisione del consiglio dell'organizzazione degli Stati americani, sta aumentando la attività provocatoria contro Cuba e gli altri paesi dell'America Latina dove il movimento di liberazione nazionale si rafforza e si estende.

Il giornale del partito comunista cileno *El Siglo* pubblica documenti contenenti le «raccomandazioni» di questa commissione al consiglio dell'Organizzazione degli Stati d'America ed ai governi dei paesi dell'America Latina perché stabiliscano un «cordone sanitario» intorno a Cuba. La «commissione» suggerisce l'introduzione di severe restrizioni sui viaggi degli americo-latini a Cuba e viceversa, e anche l'istituzione di controlli sui cittadini che fanno questi viaggi.

Sfruttando le logore frasi sulle «infiltrazioni comuniste», la commissione chiede rigorose misure per limitare i movimenti dei diplomatici dei paesi socialisti nell'America Latina, come pure di controllare le attività delle missioni tecniche e di ogni altra delegazione.

Essa raccomanda insistentemente che i governi dei paesi dell'America Latina si oppongano in ogni modo a qualsiasi congresso o conferenza internazionale di «natura comunista».

Commentando questi documenti, il giornale rileva che l'attività poliziesca della commissione di sicurezza dell'organizzazione degli stati d'America non avrà successo.

Gli imperialisti americani non riusciranno a nascondere la verità su Cuba ai popoli dell'America Latina. Vane sono le loro speranze di sopprimere il movimento di liberazione nazionale della America Latina con «raccomandazioni» e «consigli».

### Ginevra

# Aggiornati i lavori fino al 30 luglio

### Zarapkin fa il punto sulla tregua H

GINEVRA, 17

La conferenza per il disarmo ha deciso oggi di sospendere i suoi lavori dal 21 giugno al 30 luglio per consentire la preparazione dei colloqui anglo-sovietico-americani di Mosca.

Questi ultimi, come si sa, avranno luogo verso la metà di luglio e avranno per oggetto la tregua nucleare.

Nell'odierna seduta, il delegato sovietico, Zarapkin, ha fatto il punto sulle discussioni svoltesi in proposito a Ginevra, sottolineando che, se non si è potuti arrivare in questa sede all'accordo, ciò si deve unicamente alla pretesa occidentale di far passare il principio dello «spionaggio legale» in territorio sovietico.

L'URSS, ha detto Zarapkin, ha sempre ritenuto e continua a ritenere che i mezzi di controllo nazionali offrono piena garanzia per il rispetto di una tregua, non solo negli esperimenti atmosferici, ma anche in quelli sotterranei. Essa ha offerto una quota di tre ispezioni l'anno solo per venire incontro alle posizioni occidentali: ma la sua offerta è stata ignorata.

La conferenza tornerà a riunirsi mercoledì e venerdì per discutere il disarmo.

## Il compagno Henry Winston potrà fare causa al governo USA

WASHINGTON, 17.

La Corte suprema degli Stati Uniti ha deciso oggi con otto voti favorevoli e nessuno contrario, che il compagno Henry Winston, esponente del Partito comunista americano, potrà chiedere ad un tribunale il risarcimento di un milione di dollari al governo americano. Il compagno Winston, come si ricorderà, perse completamente la vista mentre era detenuto in un penitenziario federale.

Winston fu condannato nel 1949 a cinque anni di carcere insieme ad altri dirigenti comunisti sotto la falsa accusa di «incitamento al rovesciamento violento del governo».

La cecità completa che ha colpito il compagno Winston è dovuto al ritardo nella rimozione di un tumore al cervello.

Winston si trova attualmente a Mosca. Il suo avvocato John Abt, ha definito la decisione odierna una «vittoria dei diritti del detenuto».

### Cile

## Disperso aereo con 18 persone

SANTIAGO, 17.

Da oltre 10 ore mancano notizie di un aereo militare da trasporto con 18 persone a bordo: 15 passeggeri e 3 ufficiali dell'equipaggio.

Il velivolo, comunica oggi la Aeronautica Cilena, era decollato ieri pomeriggio da Balmaceda (1.500 chilometri circa da Santiago) e aveva comunicato, per l'ultima volta, la sua posizione a Porto Aysen.

L'aereo, secondo funzionari dell'aeronautica, potrebbe essere atterrato in uno degli aeroporti di emergenza posti lungo la rotta, ma privi di mezzi di comunicazione. Più tardi, il velivolo, è stato avvistato sulle Isole delle Cinque sorelle. Non è stato ancora accertato se vi siano superstiti, di comunicazione.

## Incostituzionali le preghiere nelle scuole americane

WASHINGTON, 17.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso oggi con 8 voti contro 1 che la lettura della Bibbia e la recitazione di preghiere all'inizio delle lezioni nelle scuole pubbliche del paese è incostituzionale.

La sentenza della Corte afferma in particolare che «nelle relazioni tra l'uomo e la religione, lo Stato è fermamente tenuto a una posizione di neutralità», come è del resto chiaramente precisato nel primo emendamento alla Costituzione americana.

La Corte Suprema era stata chiamata a pronunciarsi su tale questione, che aveva sollevato molto interesse in tutto il paese, in seguito a passi intrapresi da genitori di scolari nel Maryland e nella Pennsylvania, i quali avevano affermato che la recitazione di preghiere e la lettura di passi della Bibbia da parte di tutta la scolaresca all'inizio delle lezioni equivaleva a una violazione del principio della separazione, sancito dalla Costituzione, della Chiesa e dello Stato, e rappresentava anche una violazione della libertà di religione.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

(scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri): annuo 25.550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18.500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000; 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

# DALLA PRIMA PAGINA

## PSI

esposta il giorno prima nel Comitato centrale dal compagno Vecchietti.

La crisi in seno alla corrente di maggioranza, esplodeva nel corso della lunghissima riunione degli «autonomisti», durata dalle 18 di domenica alle ore 6 del mattino di ieri, lunedì. Nel corso di questa lunghissima e agitata riunione, le resistenze dei gruppi di «autonomisti» già qualificatisi fin dagli ultimi comitati centrali nel richiedere a Nenni di respingere il piano ricattatorio di Moro, si riproducevano, con energia. Santi e Codignola prendevano la parola, criticando duramente la relazione di Nenni sul «piano Moro», dal quale risultava la palese involuzione del centrosinistra. Santi contestava i punti dell'accordo programmatico annunciati da Nenni, e tenendo ferma la posizione assunta in precedenza, chiedeva la denuncia dell'accordo e il passaggio del PSI all'opposizione. Il dibattito si allargava e si animava, man mano che ulteriori informazioni di Nenni e Cattani, rivelavano i «dettagli» sempre più gravi degli accordi sull'agricoltura e sull'urbanistica. Sulle posizioni di Santi e Codignola, che contestavano il significato politico della operazione Moro-Nenni, confluivano così altri autonomisti. Lo stesso Lombardi (che pure aveva diretto la delegazione degli «esperti» alla Camilluccia) pronunciava un intervento in cui affermava che «il salto minimo di qualità dal PSI richiesto non è rispecchiato dall'accordo» e che il programma illustrato da Nenni non corrisponde alle concezioni socialiste del centro-sinistra.

Su una linea di opposizione alla relazione Nenni si schieravano poi altri «autonomisti»: Giolitti, Zagari, Anderlini, Jacometti. Altri pur non prendendo la parola, annunciavano la loro ostilità alla linea esposta da Nenni. La lista dei «ribelli» (o dei «congiurati di S. Gregorio» come drammaticamente li definivano ieri le agenzie socialdemocratiche, sbalordite per l'accaduto) si allungava, e sulle posizioni dei «sette» sembravano schierarsi Boni, Vittorelli, Fogliaresi, Brodolini, Finocchiaro, Carrettoni, Simone Gatto, Biaggi, Dagnino.

Le prese di posizione contrarie alla relazione di Nenni, scatenavano le reazioni dei più accesi fra i sostenitori dell'approvazione del «piano Moro»: Pieraccini, Lezzi, Cattani, Ferri, Bensi, Mancini, Servadei, Mariotti. Parole grosse venivano rivolte agli oppositori, accusati di «doppio giuoco» e «aggressione proditoria». La riunione, di ora in ora, si veniva facendo sempre più agitata e tempestosa. All'alba Nenni, dopo ore e ore di discussione, ha ripreso la parola per annunciare di non potere avallare la denuncia degli accordi della Camilluccia avanzata da sette autonomisti. Come estremo mezzo di pressione egli annunciava le dimissioni, per potersi presentare al Congresso «libero da impegni di segreteria» e riaffermare la necessità della scelta operata. Anche De Martino si associava alla dichiarazione di Nenni, annunciando alla corrente le sue dimissioni.

La tempestosa riunione notturna si è chiusa all'alba, alle 5,20. Alle cinque e tre quarti, un portavoce di Nenni prendeva contatto con un portavoce di Moro, e gli annunciava l'accaduto, da interpretarsi come una condizione nuova, che determinava la probabile sconfessione dell'operato di Nenni da parte del Comitato centrale. Nella prima mattinata, alle sette e mezzo, Moro e Nenni entravano in contatto telefonico. Nenni aveva poi uno scambio di telefonate anche con Saragat e Reale, ai quali comunicava la situazione creatasi in seno alla corrente.

Si giungeva così, in un clima di estrema tensione alla riunione del Comitato centrale. Convocato per le ore nove, esso è stato spostato alle undici, per dare modo agli autonomisti reduci da una notte bianca di prendere un po' di riposo.

Appena arrivati alla sede del comitato centrale, in Via Monte Zebio, Nenni e De Martino compivano un estremo tentativo per ricomporre la unità della corrente. Convocati, a parte, i membri autonomisti della Direzione, Nenni ripeteva di non poter avallare la sconfessione dell'accordo da lui stesso approvato la sera prima, e tornava ad annunciare le proprie dimissioni. Anche De Martino confermava le sue dimissioni, e lo stesso faceva Pieraccini, che dichiarava di dimettersi da direttore dell'*Avanti!*

Si apriva poi la sessione del Comitato Centrale, di fronte alla quale Nenni teneva la sua relazione. Egli tornava ad illustrare i punti del programma di Moro da lui accettato, e annunciava che su alcuni di essi aveva egli stesso avanzato delle «riserve»: una d'ordine generale (sull'impegno esterno del PSI) e altre tre di carattere tecnico, sui poteri degli enti di sviluppo, sull'esproprio in materia urbanistica, sulle sovvenzioni alla scuola privata. Nenni confermava così il carattere arretrato del programma, ma non voleva trarne le logiche conseguenze politiche. Egli concludeva invitando il Comitato centrale ad approvare la sua relazione. Come unico accenno alla situazione verificatasi nella maggioranza, Nenni diceva di «trovarsi nell'impossibilità di portare al CC un'opinione unanime della corrente di maggioranza».

La riunione del CC è stata sospesa fino alle ore 18. Nell'intervallo si sono tenute le riunioni di corrente della sinistra, e degli autonomisti. Il «gruppo dei dissidenti» si riuniva a parte, prima della riunione di corrente autonomista, decidendo di mantenere ferma la sua posizione di rigetto del programma esposto da Nenni. Vale la pena di rilevare che la lettura del «piano Moro» fatta da Nenni al CC aveva contribuito ad alimentare la situazione di opposizione all'interno del Comitato centrale. Le stesse riserve annunciate da Nenni rivelavano l'imbarazzo e la precarietà della sua posizione, di fronte alle molteplici imposizioni di Moro, vincolanti il PSI a una linea di grave involuzione del centrosinistra. Basti rilevare che, sul problema dell'analisi delle forze politiche la relazione di Moro sposa in pieno la tesi di Saragat, definendo come «democratico» il PLI e mettendo sullo stesso piano il MSI e il PCI.

Stupore e indignazione sollevava anche il modo con cui Nenni annunciava di avere dato l'adesione all'impostazione atlantica di Moro in materia di «forza multilaterale», liquidata da Nenni in poche parole. Altrettanto stupore sollevava l'elogio indiretto fatto della «linea Kennedy», mutuata da Nenni senza variazioni sostanziali, dallo sperticato elogio fattone da Moro.

I tentativi per far «rientrare» l'opposizione degli oppositori dissidenti, si sono potratti per tutto il pomeriggio. Si è avuta, a un certo momento, una proposta di Lombardi, secondo la quale il PSI respinge il programma della Camilluccia, demanda al Congresso una decisione definitiva, concede nel frattempo a Moro un'astensione tecnica di un mese. Gli «autonomisti» fedeli alla linea Moro-Nenni, hanno allargato a questo punto la proposta di Lombardi, proponendo un ordine del giorno nel quale, mentre si prendeva atto delle riserve espresse da Nenni sulla relazione di Moro, si decideva di concedere al governo un'«astensione tecnica», senza altre motivazioni e condizioni politiche. Con tale escogitazione, racchiusa in un o.d.g. De Martino-Gatto, gli autonomisti tentavano così di ricomporre l'unità della corrente. E di operare un salvataggio in extremis. Ma per la decisa opposizione della sinistra, di Santi e Codignola, il tentativo falliva.

Alle ore 19,30 circa, tornava a riunirsi nei locali di Via Monte Zebio il Comitato centrale. Ma appena iniziata la riunione, per iniziativa della sinistra essa veniva sospesa, per dar modo alla Direzione al completo di discutere gli ultimi sviluppi della vicenda. La corrente di sinistra, nel pomeriggio, aveva a sua volta tenuto una riunione, dando mandato a Vecchietti di illustrare nel CC la posizione della corrente. La sinistra aveva anche deciso di votare contro eventuali ordini del giorno di fiducia sulla relazione Nenni e di chiedere le dimissioni di tutta la direzione del PSI.

Nel corso della discussione in Direzione, la soluzione dell'astensione «tecnica» che sembrava avesse prevalso, è stata accantonata ed è prevalsa la soluzione di affidare a Nenni la lettura di una dichiarazione di registrazione della situazione di frattura esistente nel Partito sul problema del governo e del programma, per dare modo a Moro di trarne le conseguenze. Si trattava della breve dichiarazione che abbiamo dato all'inizio, che sancisce il crollo dell'adesione di Nenni agli accordi-ricatto della Camilluccia e rivela uno spostamento reale di forze nella ex maggioranza «autonomista» del PSI.

**ECHI E COMMENTI** — La tormentata riunione fiume dei socialisti si è svolta nel contesto di una giornata piena di emozioni per Moro, dorotei, socialdemocratici e repubblicani. La notizia del precipitare della situazione ha capovolto il clima euforico stabilitosi la sera di domenica, dopo la fine delle trattative alla Camilluccia. Nella giornata di ieri, dopo aver ricevuto da Nenni la segnalazione di quanto stava accadendo, Moro ha fatto circolare la voce di un suo senso di «sorpresa» per quanto accadeva, dato che (si è detto) «tutto era stato risolto», anche i problemi più delicati dei nomi, che riguardavano Fanfani e La Malfa e il loro ingresso nel nuovo governo.

Notizie diverse si accavallavano al proposito: mentre portavoce «dorotei» confermavano che i socialisti avevano ottenuto la «concessione» di Fanfani e La Malfa al governo, altri portavoce democristiani informavano che in realtà i dorotei aveva posto un «veto» al ritorno di Fanfani. Tali voci, non venivano né confermate né smentite dagli autonomisti che avevano partecipato alla trattativa. Essi si limitavano a dire di avere ottenuto buone «assicurazioni» sulla composizione del governo.

Nella giornata di ieri, non appena sparsasi la sensazione di un improvviso riacutizzarsi di tutte le contraddizioni che, inutilmente, Moro aveva cercato di soffocare con gli accordi-ricatto della Camilluccia, si veniva a conoscenza di un brusco richiamo ricevuto da Moro (da parte di Segni) per la pericolosità dei suoi lunghi intrighi che rischiavano di non condurre a nulla e minacciavano di creare una delicata situazione costituzionale. Tornavano anche ad essere messe in giro, a titolo di sondaggio, voci su un «monocolore» di transizione, affidato a Leone.

Si affacciava, in diversi ambienti, anche l'ipotesi di una conferma a Fanfani, per poter permettere il regolare svolgimento dei lavori parlamentari in merito alla concessione dell'esercizio provvisorio.

## Adenauer

di Berlino ovest allo Stato revanscista di Bonn. «Non ci sarà pace in Europa — ha proclamato Brandt — fino a quando il problema tedesco non sarà stato risolto attraverso la liquidazione degli interventi armati della URSS».

Si è giunti fino alla provocazione aperta a Berlino est, dove elementi provenienti dai settori occidentali hanno fatto esplodere un ordigno dinanzi al ministero del commercio estero, sulla «Unter den Linden». Altri attentati sono stati sventati grazie alla vigilanza di cittadini democratici.

Ieri, nel corso di un ennesimo raduno revanscista tenutosi a Düsseldorf, presente il ministro della guerra von Hassel, il presidente dell'associazione dei rifugiati della Prussia orientale, Gille, dopo aver letto un telegramma di solidarietà del cancelliere, aveva accusato gli alleati di non aver mantenuto la parola data «di difendere il diritto dei tedeschi alla autodecisione». E, riferendosi direttamente alla visita del presidente americano, aveva aggiunto: «Faremo di tutto affinché il grande ospite americano capisca una buona volta quali siano i sentimenti che muovono centinaia di migliaia di profughi e quale sia la loro volontà politica».

Ecco chiarito dunque il motivo dell'ondata di sciovinismo revanscista organizzata dal governo di Bonn e culminata nei giorni scorsi con la sinistra manifestazione di Colonia dove sotto gli occhi del cancelliere gli «slogans» del «Drang nach Osten», hanno assunto le stesse caratteristiche dell'era hitleriana.

La manifestazione odierna al Bundestag è stata coronata infatti da un discorso dell'ex nazista e direttore di quell'Istituto hitleriano per i problemi orientali (attivo tuttora sotto gli auspici di Bonn) che ha per scopo la preparazione ideologica e psicologica della gioventù alla nuova «spinta verso oriente». Il professore Peters, che fin dal 1933 si dedica a questa attività senza interruzione, ha detto che «benchè le attuali possibilità di riunificazione della grande Germania siano piuttosto scarse, la storia insegna che basta la volontà indomita di un popolo per realizzare i suoi diritti». Ed è a gente animata da questa «volontà indomita» di marca nazista che oggi si danno in mano le armi di sterminio atomico.

## Duecento portoghesi uccisi in Guinea

CONAKRY, 18 — Un comunicato pubblicato a Conakry dal Partito africano per l'Indipendenza della Guinea e delle Isole di Capo Verde, informa che duecento soldati portoghesi sono stati uccisi e molti altri feriti durante un attacco contro un contingente di mille soldati portoghesi di stanza a Sao Joao.

Secondo lo stesso comunicato, dopo l'intensificarsi dei combattimenti nella regione, i soldati portoghesi lasciano a poco a poco Sao Joao, centro amministrativo e commerciale della Guinea portoghese e si dirigono nell'isola di Bolama, no col contagocce».

## Il Premio Mariani di poesia assegnato a Mario Gori

Il Premio Mariani di poesia, di un milione di lire, bandito dal Circolo del Castello di Milano, è stato assegnato, su centonovantadue concorrenti, al poeta Mario Gori di Niscemi (Caltanissetta) da una Giuria presieduta da Eugenio Morandi e composta da Dino Buzzati, Ernesto Cattaneo, Ezio Colombo, Vincenzo Craici, Pierfranco Mariani, Antonio Marzullo, Umberto Morucchio, Francesca Bosella e Aldo Spinelli.

Un premio di segnalazione di lire cinquecentomila è stato assegnato alla poetessa Lina Putelli, di Milano. La Giuria ha ritenuto pure meritevoli di segnalazione le opere di Ignazio Calandrino, Luigi Prado, Emilia Villoresi, Dino Bonardi, Carlo Carbone, Pino Masnata, Curzia Ferrari.

Nell'aggiudicare il Premio al poeta Mario Gori, la Giuria, alla unanimità, ha voluto premiare l'ispirazione poetica e la profonda sensibilità umana che si rivela particolarmente nella lirica «Notturno pisano», opera inedita dell'autore premiato.

Per il premio di segnalazione attribuito a Lina Putelli la Giuria ha prevalentemente considerato la vasta opera di questa poetessa, il valore delle singole liriche e in special modo del poema «Dionisio Zagreo».

La consegna dei premi avverrà a Milano, nella sede del Circolo del Castello, il 27 giugno p.v. alle ore 21.